

## A gentile richiesta

### I periodi di assenza sono cumulativi in caso di disdetta?

*“Tutti i diversi periodi di assenza di un lavoratore per malattia o infortunio, che si susseguono nel tempo, devono essere cumulati per la determinazione del periodo di protezione dalla disdetta?”*

L'art. 336c CO stabilisce che il contratto di lavoro non può essere disdetto dal datore di lavoro quando il lavoratore è impedito di lavorare, in tutto o in parte, a causa di malattia o infortunio non imputabili a sua colpa, per 30 giorni nel primo anno di servizio, per 90 giorni dal secondo anno di servizio sino al quinto compreso e per 180 giorni dal sesto anno di servizio.

I periodi di protezione per le assenze dovute a malattia e a infortunio sono istituiti legalmente a favore del solo lavoratore. Il lavoratore inabile al lavoro per ragioni morbose o infortunistiche mantiene il suo diritto di rescindere il contratto di lavoro con una disdetta. Altrettanto non vale invece per il datore di lavoro, che appunto durante la vigenza di questi periodi di protezione, ovvero di tempo inopportuno come sono indicati nella legge, non ha la possibilità di notificare una valida disdetta ordinaria del contratto di lavoro.

La legge protegge infatti il lavoratore inabile al lavoro dalla disdetta, poiché nel suo stato che gli impedisce di lavorare non sarebbe in condizione di poter cercare e trovare facilmente un'altra occupazione. Secondo la legge, ogni diversa causa di

assenza fa decorrere un diverso periodo di protezione, che a dipendenza della durata del contratto sarà di 30, 90 o 180 giorni. Ecco quindi che malattie diverse e infortuni differenti fondano ciascuno distinti periodi di protezione dalla disdetta.

Nel caso concreto si tratta di comprendere come il legislatore tratta diversi periodi di impedimento al lavoro che sono dovuti però alla medesima causa, avendo dunque sempre la medesima origine o essendo delle ricadute di precedenti malattie o infortuni.

La difficoltà può talvolta risiedere nel fatto di dover accertare, magari a distanza di molto tempo, anche di anni, che i diversi periodi di assenza che si sono verificati durante il rapporto di lavoro hanno origine nella stessa causa.

Il principio della legge è semplice, sebbene possa apparire talvolta eccessivamente severo, nel senso che essendo provocati dalla stessa malattia o dal medesimo infortunio, tutte le assenze che si innestano nel rapporto di lavoro devono essere cumulate per calcolare la durata del periodo di protezione. L'attuale approccio normativo e giurisprudenziale a questa particolare situazione comporta il cumulo di tutti i periodi di assenza originati dalla stessa causa, indipendentemente dal momento in cui essi sono avvenuti durante il rapporto di lavoro. Anche assenze avvenute anni prima, sempre che provocate dalla stessa causa, van-

no quindi considerate e computate.

Nel caso in cui fosse necessario per il datore di lavoro stabilire se le assenze su più periodi, anche lontani nel tempo, sono originate dalla stessa causa, potrà richiedere al lavoratore chiarimenti su tale aspetto (ma non sulla patologia), eventualmente tramite certificati da parte del suo medico, o ancora richiedere al medico fiduciario dell'azienda la valutazione del caso per chiarire e determinare con certezza la durata del periodo di protezione.

In tal caso, poiché è necessario per il datore di lavoro disporre dell'informazione sull'eventuale identità della causa dell'inabilità al lavoro, è riconosciuto il suo diritto all'informazione, rispettivamente l'obbligo del lavoratore di chiarire la causa della sua assenza o di collaborare a tal fine.

Infine, per il calcolo della durata del periodo di protezione i giorni di impedimento al lavoro vengono considerati indipendentemente dal tasso dell'inabilità lavorativa e anche un impedimento parziale comporta l'esaurimento dei giorni di protezione. Un giorno di protezione viene pertanto computato anche se l'inabilità al lavoro è solo parziale.

Costantino Delogu, avv. esperto in diritto del lavoro

*La disdetta data in tempo inopportuno: Manuale 4.3.2*

## Giurisprudenza

**La validità di una clausola di non concorrenza con la formulazione generale “ogni attività concorrenziale”.** Sentenza del Tribunale federale del 2 aprile 2019 (TF 4A\_210/2018)

La società B SA, attiva nell'ambito della torrefazione del caffè e del commercio di vari generi alimentari, con sede nel Canton Lucerna, ha assunto A come assistente di marketing. Il contratto prevedeva una clausola di non concorrenza della durata di 3 anni con una pena convenzionale di CHF 30'000 in caso di violazione. Quanto alle specificità dell'attività coperta dal divieto, la clausola recitava testualmente “jeder konkurrenzrenderer Tätigkeit”, (“ogni attività concorrenziale”). Il 28 luglio 2014 il datore di lavoro ha disdetto il contratto, con effetto al 31 ottobre 2014. Dal 1° novembre 2014 A è stata assunta presso la C Sagl, società di catering attiva anche nella vendita e commercio di caffè. B SA ha avviato una procedura per violazione della clausola di non concorrenza. Il tribunale di prima istanza ha respinto le richieste del datore di lavoro, mentre il tribunale d'appello del Canton Lucerna ha ribaltato tale decisione, ritenendo valida la clausola e dati i presupposti per l'applicazione. Adito con ricorso in materia di diritto civile dalla dipendente, il Tribunale federale ha esaminato la validità della clausola cercando di chiarire, sulla scorta della giurisprudenza pregressa e della dottrina, se

l'espressione “ogni attività concorrenziale” (ritenuta sufficiente in altri casi) possa essere adeguata alla luce delle condizioni di forma poste dall'art. 340 CO e dall'art. 340a CO. La Corte ha effettuato una lunga disamina delle opinioni dottrinali divergenti in merito. Alcuni autori ritengono che tale formulazione non renda la clausola nulla, ma limitabile secondo l'art. 340a cpv. 2 CO. Altri sostengono che delimitare con precisione limite temporale, luogo e oggetto dell'attività potenzialmente concorrenziale sia un presupposto oggettivamente significativo coperto dall'esigenza della forma scritta. Il Tribunale ha sottolineato che la ricorrente non ha portato alcuna opinione dottrinale che escluda esplicitamente la formulazione “ogni attività concorrenziale”. L'attività coperta dal divieto parrebbe sufficientemente determinata, rispettivamente determinabile secondo i metodi di interpretazione generale dei contratti. Sia l'azienda C Sagl che il precedente datore di lavoro, perciò la questione a sapere fin dove debba essere specificata nella clausola l'attività coperta dal divieto è stata di fatto lasciata aperta. Il Tribunale federale ha per finire parzialmente accolto il ricorso, nella misura in cui pur essendo valida la clausola, non erano dati i presupposti di conoscenza della clientela e dei segreti di fabbricazione. La sentenza può lasciare qualche dubbio. In effetti una formulazione così generale della clausola lascia

un margine molto ampio al datore di lavoro per contestare la nuova attività del dipendente, nonostante vi sia l'esigenza della forma scritta. In aggiunta, i tribunali rimangono nell'impossibilità di valutare il carattere eccessivo della clausola, perlomeno per ciò che attiene strettamente all'occupazione coperta dall'interdizione.

Simone Beraldi, avvocato, Studio Delogu

*La tutela dell'attività economica e della clientela del datore di lavoro: Manuale 3.1.7*

### IMPRESSUM

NewsletterLavoro è la pubblicazione mensile del sistema d'informazione

**Il diritto del lavoro applicato.**

Editore: Boss Editore SA.

Resp. Newsletter: Elisabetta Bacchetta

Hanno collaborato: Massimo Ghezzi,

Nicola Pini, Furio Bednarz, Costantino

Delogu e Simone Beraldi.

Boss Editore SA - CH 6900 Lugano

tel. +41(0)91 600 93 03

Redazione: lisa.bacchetta@boss-editore.ch

Amministrazione: info@boss-editore.ch

© www.boss-editore.ch

**BOSS**  
conoscenza applicata

# NEWSLETTER LAVORO

Novembre-Dicembre 2019

## Editoriale

Il 2020 si apre a Bellinzona con un'importante inaugurazione a cui abbiamo dedicato questo numero della NewsletterLavoro. Il 25 gennaio si apriranno le porte della “Città dei mestieri della Svizzera italiana”, una struttura di nuova concezione dove sarà possibile ricevere in modo semplice e diretto informazioni su lavoro e formazione.

Su di una superficie di 500 metri quadrati saranno a disposizione specialisti dell'amministrazione cantonale provenienti da diversi settori che collaboreranno uno a fianco dell'altro. Un calendario ricco di eventi scandirà le settimane a venire. Bellinzona, dopo Ginevra, è la seconda località svizzera a dotarsi di questa struttura. Con la rubrica “A gentile richiesta” il nostro esperto si china sulla domanda di un nostro abbonato il quale desidera sapere se i diversi periodi di assenza di un lavoratore devono essere cumulati per la determinazione del periodo di protezione dalla disdetta.

Nella rubrica “Giurisprudenza” viene commentata una sentenza del Tribunale federale relativa a una clausola di non concorrenza inserita in un contratto, con la formulazione generale “ogni attività concorrenziale”. È lecito imporre un tale vincolo a un collaboratore? I giudici, con una certa difficoltà, hanno cercato di far luce sulla questione.

Approfitto delle imminenti festività natalizie, per augurare a nome mio e di tutta la Boss Editore a voi lettori e lettrici di trascorrere momenti speciali in compagnia delle persone a voi più care. Vi aspettiamo nel 2020 con argomenti stimolanti, approfondimenti e novità.

Elisabetta Bacchetta

### All'interno:

- **Un luogo d'incontro tra Cantone, aziende e persone**
- **Assenze a effetto cumulativo?**  
A gentile richiesta
- **Divieto di concorrenza**  
Giurisprudenza

## Nasce a Bellinzona un centro di consulenza di nuova generazione Tanti servizi, un unico tetto

*Intervista a Massimo Ghezzi, coordinatore della Città dei mestieri*

**Lo scorso 1° settembre 2019 lei è stato nominato Coordinatore della Città dei mestieri della Svizzera Italiana. Di che si tratta?**

La Città dei mestieri della Svizzera italiana aprirà a Bellinzona il 25 gennaio 2020, a conclusione di un lungo iter procedurale che porterà alla realizzazione di un progetto interdipartimentale tra il Dipartimento dell'Educazione, della Cultura e dello Sport (DECS) e il Dipartimento delle Finanze e dell'economia (DFE). Dopo 12 anni in cui ho ricoperto il ruolo di ispettore presso la Divisione della formazione professionale ho colto questa nuova opportunità. Mi sono occupato di esami e corsi interaziendali nei rami industriale, artigianale, artistico e agrario per un to-

talità di oltre 150 professionisti. Il settore è lo stesso, ma cambia il mio punto di vista, anche se la formazione professionale continua a giocare un ruolo preponderante. Ho sempre creduto in questo progetto perché rappresenta un nuovo modo di lavorare. Porta con sé il grande vantaggio di avere tanti servizi sotto lo stesso tetto, dall'orientamento scolastico, alla formazione continua fino alla ricerca di lavoro.

**Quali saranno concretamente le sue mansioni?**

Come dice il nome stesso della mia funzione, coordinerò le attività e gestirò l'infrastruttura. La Città dei Mestieri sorge in uno stabile storico nel centro di Bellinzona strategicamente a pochi passi dalla stazione FFS e si sviluppa su quattro piani per un totale di 500 metri quadrati. Al pian terreno troviamo l'accoglienza, il primo piano è dedicato alle consulenze, al secondo piano trova posto il Centro di documentazione con l'area multimediale per giungere infine al quarto piano dove

si svolgeranno gli eventi e le formazioni nell'aula didattica che si può trasformare in una sala conferenze da 50 posti. Qui la Città dei mestieri ospiterà moltissimi eventi, ne abbiamo già una cinquantina in calendario tra febbraio e giugno e se ne aggiungono di continuo. Il nostro ruolo è mettere a disposizione l'infrastruttura e promuovere l'evento che verrà però organizzato da terzi. Saranno i servizi amministrativi cantonali, le scuole, le organizzazioni del mondo del lavoro, gli enti no-profit, che lavorano a stretto contatto con i giovani, a offrire all'utenza queste occasioni di incontro. Alla Città dei mestieri troveranno il supporto logistico necessario (arredo, mezzi informatici, la sonorizzazione, lavagne interattive ecc.) e

beneficeranno della nostra promozione attraverso il nostro sito internet e i social media. Gli unici eventi che organizzeremo noi “padroni di casa” saranno dei corsi di breve durata in cui verranno dati consigli pratici su come scrivere una lettera di candidatura, sostenere un colloquio di lavoro, ecc. È importante sottolineare che si tratta di corsi completamente gratuiti

e ai quali chiunque può liberamente iscriversi.

**Come ci si rivolge alla Città dei mestieri? Bisogna prendere appuntamento?**

Assolutamente no. Uno degli aspetti essenziali di tutte le Città dei mestieri è proprio il poter usufruire dei servizi offerti senza dover prendere appuntamento, volendo è persino garantito l'anonimato, e gratuitamente. Per iscriversi ai corsi è sufficiente consultare il calendario delle formazioni. Il nostro obiettivo è che le persone che si rivolgono a noi vengano ascoltate e sostenute. segue a pag. 2 →



segue da pag. 1 →

## Tanti servizi, un unico tetto

te senza intoppi o barriere. Saremo aperti tutti i pomeriggi durante la settimana e al sabato mattina.

**Non si rischia di creare dei percorsi doppi, ad esempio per chi è in disoccupazione?**

Chi è iscritto in disoccupazione è già seguito dai servizi preposti dell'amministrazione cantonale attraverso gli Uffici regionali di collocamento. Da noi potrebbe essere interessato a visitare l'area dedicata alla ricerca di lavoro. Non vedo rischi, anzi. Uno dei nostri punti di forza è che qui le persone parlano la stessa lingua provenendo proprio da quei servizi. Uno dei concetti in cui crediamo è l'autodeterminazione delle persone. Da noi riceveranno le informazioni basilari di cui necessitano con la comodità di trovarle sotto lo stesso tetto, poi starà a loro attivarsi.

**Come apparirà la Città dei mestieri ai visitatori che varcheranno la sua soglia?**

All'entrata troveranno l'accoglienza con una persona alla quale porre le prime domande. Gli spazi aperti e una segnaletica appositamente studiata incoraggiano la visita autonoma. Su di un sinottico troveranno tutte le informazioni più importanti. Otto schermi rimanderanno a informazioni di attualità, come gli eventi in programmazione. Abbiamo lavorato molto sull'ambiente e ne siamo soddisfatti. Non si ha né l'impressione di entrare in una scuola né in un ufficio dell'amministrazione cantonale. Questo era uno degli obiettivi da raggiungere.

**Dopo l'accoglienza a pian terreno, si sale al primo piano dedicato alle consulenze. Chi le fornirà?**

Personale specializzato. Possiamo contare infatti su 110 collaboratori dell'amministrazione cantonale provenienti da più settori che interagiscono nel progetto e che a rotazione lavoreranno qui alla Città dei mestieri. Si tratta di consulenze di primo livello il cui scopo è fornire un supporto per potersi districare nell'amministrazione cantonale. Potrebbe anche capitare che la consulenza tocchi più aree tematiche e che, in questo caso, venga data da due consulenti insieme. Ci auspichiamo che vi sia osmosi tra i consulenti per andare incontro a situazioni trasversali. Pensiamo ad esempio a un disoccupato che sta meditando di riqualificarsi.

**Quali sono le aree tematiche in cui è suddiviso il servizio di consulenza?**

Vi sono quattro aree. La prima è "Orientarsi" ed è dedicata alla formazione di base e continua. Nella seconda denomi-

nata "Vivere l'apprendistato" chi sta seguendo il tirocinio trova informazioni specifiche sul percorso intrapreso. La terza area è "Perfezionarsi e riqualificarsi" in cui si approfondiscono il tema della formazione continua e delle riqualifiche. Infine giungiamo alla quarta area "Trovare lavoro" dove sono presenti i consulenti provenienti dalla Sezione del Lavoro, dagli Uffici regionali di collocamento e da quello delle Misure attive.

**Lei è l'unico collaboratore che si dedica esclusivamente alla Città dei mestieri?**

No, vi è anche Benny Nahyeli, l'operatrice del centro di documentazione e comunicazione multimediale che trova posto al secondo piano. Qui sarà possibile completare la consulenza attraverso informazioni dettagliate grazie a opuscoli, quindi supporti cartacei, ma anche multimediali. Avremo infatti 10 postazioni PC a disposizione degli utenti della Città dei mestieri ma che in seconda battuta possono essere utilizzati anche da studenti.

**Il terzo piano si apre all'esterno. Qui avranno luogo gli eventi?**

Si questo spazio è a disposizione delle aziende, delle associazioni di categoria, dei sindacati, degli enti no-profit ecc. per

organizzare eventi di vario tipo. Si andrà dalla premiazione degli apprendisti, a laboratori, eventi legati alla selezione di apprendisti e alla presentazione di singole professioni. Qui potremo uscire dai canonici orari di apertura e potranno essere organizzati sia alla sera che alla mattina. Dovranno rispettare alcune condizioni di base ossia essere inerenti al mondo della formazione e del lavoro ed essere gratuiti.

### Massimo Ghezzi

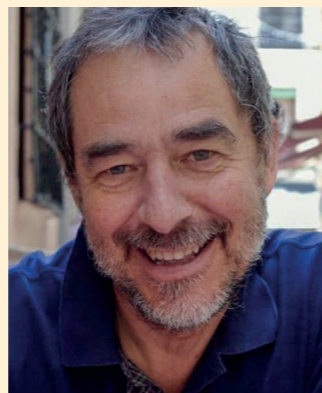
Massimo Ghezzi ha conseguito la formazione professionale di base di Disegnatore edile presso uno studio di architettura e urbanistica di Bellinzona. È Specialista del personale e in formazione professionale. Nel 1993 inizia a lavorare nell'Amministrazione cantonale come Tecnico-Disegnatore presso la Sezione della logistica. Nel 2007 diventa ispettore dei corsi interaziendali e delle procedure di qualificazione presso la Sezione della formazione industriale, agraria, artigianale e artistica. Nel 2019 viene incaricato quale Coordinatore della Città dei mestieri della Svizzera italiana.

## Un portale d'accesso dinamico

Abbiamo incontrato Furio Bednarz, capo-progetto Città dei mestieri della Svizzera italiana

**Il 25 gennaio si inaugura la Città dei mestieri della Svizzera italiana. Un traguardo importante per lei che ne è stato il capo-progetto.**

Nel 2010 era stato creato un gruppo di lavoro interdipartimentale, che aveva avanzato la proposta, ma il progetto che ha portato alla realizzazione dell'attuale Città dei mestieri ha ripreso corpo tre anni fa, grazie al consenso maturato in Gran Consiglio e all'impegno del DECS. Bellinzona si inserisce così in una rete internazionale nata vent'anni fa a Parigi. Si tratta di un label



protetto che prevede una certificazione ottenuta a livello di progetto nel 2017 e per l'apertura lo scorso novembre. In Svizzera esiste già una Città dei mestieri a Ginevra, mentre nella Svizzera tedesca vi sono i "Berufsinformationszentrum", caratterizzati però da un modello diverso.

**È stato difficile portare a termine questo progetto?**

Certamente si tratta di un progetto complesso, che coinvolge molti attori pubblici e privati. Tuttavia la creazione della Città dei mestieri era fortemente voluta tanto da essere presente nelle linee direttive di due legislature. La criticità era rappresentata dai timori nei confronti del finanziamento che sono stati affrontati in modo pragmatico: la Città dei mestieri è soprattutto un nuovo modo di lavorare, che porta a razionalizzare le risorse e non comporta enormi investimenti, in quanto il suo funzionamento è garantito da oltre 100 operatori già attivi nei servizi dell'amministrazione cantonale che a rotazione saranno presenti nel nuovo servizio.

### Furio Bednarz

Dal 2015 Furio Bednarz è capoufficio della Formazione continua e dell'innovazione. Precedentemente ha lavorato per 20 anni per Ecap, Fondazione attiva nel campo della formazione continua. È laureato in Storia economica e ha scritto diverse pubblicazioni sul mercato del lavoro e sulla formazione.

## Un luogo d'incontro tra Cantone, aziende e persone

Abbiamo incontrato Nicola Pini, presidente del Comitato guida della Città dei mestieri

**La "Città dei mestieri della Svizzera italiana" avrà un comitato guida che svilupperà una forte azione d'indirizzo. Concretamente questo cosa significa? L'idea di fondo è che la Città dei mestieri possa godere della supervisione di un comitato che rappresenti in modo integrale sia il mondo del lavoro che quello della formazione. Ne fanno parte rappresentanti dei servizi cantonali coinvolti e delle principali organizzazioni professionali e sindacali. Il comitato guida riunisce delegati dell'Associazione industrie ticinesi (Aiti), dell'Associazione impiegati di commercio (Sic Ticino), della Società svizzera impresari costruttori (Ssic), dell'Associazione per la formazione nelle strutture sanitarie e negli istituti sociali (Formas), della Conferenza della Svizzera Italiana per la formazione continua degli adulti, dell'Unione sindacale (Uss) e del sindacato Ocst. Lo scorso ottobre durante la prima seduta sono stati nominati i due vicepresidenti Stefano Modenini di Aiti e Giuseppe Rausedo di Ocst con l'intento di valorizzare le parti sociali. Tra**



i diversi compiti del Comitato Guida vi è quello di sostenere il cambio di paradigma in cui il servizio pubblico va incontro all'utenza che diventa protagonista.

**Che cosa le piace di questo progetto? La Città dei mestieri della Svizzera italiana ha due obiettivi principali. Concertare i diversi servizi offerti dall'Amministrazione cantonale ed essere una piattaforma di incontro e di esposizione delle offerte formative e professionali. Per poter svolgere un lavoro a 360 gradi non può esserci solo lo Stato, ma è necessaria la presenza di chi, nella società civi-**

vo. Alla Città dei mestieri l'utenza è centrale e lo dimostrano anche gli orari. Sarà aperta tutti i pomeriggi durante la settimana e il sabato mattina. Qui gli utenti riceveranno le informazioni che permetteranno loro di attivarsi.

**Il mondo del lavoro gioca un ruolo importante nella Città dei mestieri. Come? Le aziende saranno protagoniste dello spazio in cui si svolgono gli eventi. Potranno organizzare diversi tipi di incontri in base alle loro esigenze. Ad esempio in occasione della selezione di personale, apprendisti e non, potranno dare appuntamento a potenziali candidati in modalità speed-date. Prenotando lo spazio potranno vedere di persona chi è interessato alla propria azienda e stabilire un primo contatto. Anche le associazioni di categoria avranno un ruolo importante. Alla Città dei mestieri di Ginevra ogni mercoledì pomeriggio si tiene "Zoom métiers" in cui viene presentata una professione.**

**Lei ha citato le Città dei mestieri di Ginevra e Parigi. Si tratta di due realtà molto più grandi di Bellinzona.**

Innanzitutto Bellinzona coprirà tutto il Ticino. Grazie all'apertura della galleria di base del Ceneri la capitale diventa il baricentro del Cantone. Secondariamente la gran parte della trentina di Città dei mestieri aperte nel mondo sono presenti in piccoli centri paragonabili a Bellinzona. Esse funzionano molto bene. Penso ad esempio a Belfort in Francia.

sta al fronte. La Città dei mestieri avrà un ruolo importante, non solo come luogo fisico, ma anche virtuale. Una sorta di museo dinamico delle professioni in cui trovare facilmente risposte per capire meglio la complessa realtà dell'attuale mondo del lavoro. Un luogo nel quale le professioni si presentano e in cui le aziende cercano nuovi profili. Più le aziende impareranno a sfruttare questa struttura, maggiore sarà la soddisfazione dell'utenza che troverà così risposta alle proprie domande ed esigenze.

**Come sarà strutturato il lavoro del comitato? Siamo un gruppo di persone che crede nella bontà del progetto e che investirà come volontariato di milizia tempo ed energie. Ci riuniremo dalle quattro alle sei volte all'anno con l'obiettivo di fornire al coordinamento stimoli e dando riscontri sull'operato. Saremo un punto di riferimento importante che cercherà di dare il proprio contributo per sfruttare appieno le potenzialità di questa struttura. All'interno delle nostre realtà lavorative faremo da gran cassa alle iniziative promosse. Elaboreremo proposte per lo sviluppo e il consolidamento della Città dei mestieri.**

**Quali sono i suoi auspici personali per il futuro della Città dei mestieri?**

Mi auguro che si concretizzi un cambiamento culturale, in parte già in corso, che vede i servizi amministrativi mettersi ancora più a disposizione dei cittadini e delle cittadine. Spero che diventi un luogo che possa aiutare giovani e meno giovani a costruire o ricostruire un progetto di vita. La Città dei mestieri offre gli strumenti per affrontare i grandi cambiamenti che avvengono nel mondo del lavoro. L'evoluzione dei mestieri si è velocizzata, vi sono nuove professioni mentre quelle tradizionali mutano. La digitalizzazione porta ovunque continue innovazioni. La Città dei mestieri della Svizzera italiana può essere un luogo di semplificazione di una realtà che diventa di giorno in giorno sempre più complessa.

### Nicola Pini

Nicola Pini, classe 1984, è laureato in Storia e Scienze Politiche. Dopo alcune esperienze professionali quale collaboratore di direzione presso il Dipartimento finanze ed economia (DFE) e l'Associazione industrie ticinesi (AITI), oggi è titolare di una ditta di consulenza. È inoltre attivo politicamente quale Gran Consigliere del Cantone Ticino.

Tutte le edizioni di NewsletterLavoro sono consultabili nell'area riservata ai clienti sul sito: [www.boss-editore.ch](http://www.boss-editore.ch). Diversi indici facilitano la ricerca per parola chiave.